

Precisazione del Ministero

Esattamente un anno fa (Implant Tribune, maggio 2008, ndr) pubblicavamo la notizia della richiesta da parte dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri del parere del Ministero della Salute sulla legittimità dei chirurghi maxillofacciali ad eseguire trattamenti di implantologia orale. Allora il Ministero si espresse a favore degli odontoiatri, precisando che questa figura professionale è l'unica ad avere competenze in ambito implantare.

Ovviamente, la que-



stione era di quelle che difficilmente si concludono con un solo round. A seguito di ulteriori interrogazioni, infatti, il dottor Giovanni Leonardi del Ministero della Salute ha recentemente emesso un nuovo Appunto per il Sottosegretario professor Fazio che ha come og-

getto "Competenze degli odontoiatri e dei chirurghi maxillofacciali nel campo dell'implantologia".

Nel documento, riferendosi al parere espresso il 14 marzo 2008, Leonardi precisa che "la risposta fornita da questa Amministrazione, tendente a chiarire i rispettivi ambiti di attività delle due professioni, ha avuto una risonanza ben più ampia della questione dalla quale era scaturita. Si fa riferimento, in

Chirurghi maxillo-facciali e impianti: il Ministero precisa

← IT pagina 1

particolare, agli incontri presso questa Direzione Generale con la Società italiana di chirurgia maxillo-facciale, alla nota n. 06 del 12 giugno 2008 del Sodalizio degli odontoiatri, degli odontostomatologi e dei chirurghi maxillo-facciali ospedalieri del Tri-veneto (ali. 5) e, soprattutto, alla memoria in data 5 novembre 2008 sottoposta all'attenzione della S.V. dai professori Berro-ne, Iannetti e Gianni (ali. 4).

Si reputa, pertanto, opportuno fornire alla S.V. medesima, anche alla luce delle argomentazioni medio-tempore pervenute a sostegno o di avviso contrario al menzionato parere, ulteriori elementi di valutazione, al fine di eventuali iniziative al riguardo".

Dopo le dovute precisazioni sul fatto che l'intervento ministeriale del 14 marzo dello scorso anno era scaturito dalla mera lettura delle norme e che era un atto dovuto "che risponde ad una esigenza di enucleazione delle responsabilità e di corretta informazione nei confronti dei cittadini", il Direttore Generale esamina la normativa comunitaria e la giurisprudenza della Corte Europea, nonché i succitati incontro e documenti



presentati, per concludere rivolgendosi al professor Fazio che "partendo dalle surriferite conclusioni e rifacendosi al parere del 14 marzo, l'opinione dello scrivente, che si sottopone alle valutazioni della S.V., è che l'applicazione di impianti endossesti con finalità odontoprotesiche rientri nella competenza primaria dell'odontoiatra, il quale, naturalmente, può avvalersi dell'apporto di altre professionalità, dato che, come sopra rappresentato, l'integrazione tra le varie figure professionali è essenziale per la migliore tutela del paziente. Nello specifico quindi si ritiene che il chirurgo maxillo-facciale possa eseguire impianti a scopo odontoprotesico solo su indicazione e conseguente progettazione dell'intero

piano di trattamento da parte dell'odontoiatra.

La conclusione cui si perviene è sostanzialmente assimilabile a quella contenuta nella richiamata memoria del 5 novembre, ma è importante rimarcare la differenza: ciò che rileva non è il singolo atto (l'attività implantologica), ma l'insieme della prestazione, ovvero il piano di cura odontoprotesico, che si compone di una serie di atti (anamnesi del paziente, esame obiettivo del cavo orale, indagini diagnostiche e radiologiche, progettazione del piano di riabilitazione, progettazione della protesi, applicazione dell'impianto, piano terapeutico e follow-up post-operatorio, connessione protesica), rientranti, nel loro complesso, nelle competenze dell'odontoiatra.

Nel confermare l'opinione espressa nel parere del 14 marzo 2008, lo scrivente, anche al fine di fugare ogni dubbio circa una preconcepita difesa delle tesi a suo tempo esternate, rappresenta alla S.V. l'opportunità, qualora permangano dubbi sulla correttezza dell'impostazione sopra illustrata, di investire della questione il Consiglio Superiore di Sanità per un definitivo pronunciamento in merito".

Cristina M. Rodighiero